



20
December 2019

Gaetano Domenici

Editoriale / *Editorial*

Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies 11

STUDI E CONTRIBUTI DI RICERCA

STUDIES AND RESEARCH CONTRIBUTIONS

Ritu Kalgotra - Jaspal Singh Warwal

Effect of Intervention in Teaching Listening and Speaking Skills 21
on Children with Intellectual Disabilities

*(Effetto dell'intervento didattico sulle capacità di ascolto e conversazione
in bambini con disabilità intellettive)*

Antonio Rodríguez Fuentes - José Luis Gallego Ortega

Are There Any Differences between the Texts Written 41
by Students Who Are Blind, Those Who Are Partially Sighted,
and Those with Normal Vision?

*(Ci sono differenze tra i testi scritti da studenti ciechi, con problemi di vista
e quelli con visione normale?)*

- Ana Fernández-García - Fátima Poza-Vilches*
José Luis García Llamas
Educational Needs of Spanish Youths at Risk of Social Exclusion: 59
Future Challenges before School Failure
(*Bisogni educativi dei giovani spagnoli a rischio di esclusione sociale: sfide prossime per evitare l'insuccesso scolastico*)
- Veronica Riccardi - Patrizia Giannantoni - Giuseppina Le Rose*
Educational Expectations of Migrant Students in Italy: 83
Second-class Destiny or Integration's Opportunity?
(*Aspettative in ambito educativo degli studenti migranti in Italia: destino di seconda classe o opportunità di integrazione?*)
- Mara Marini - Stefano Livi - Gloria Di Filippo*
Francesco Maria Melchiori - Caterina D'Ardia - Guido Benvenuto
Aspetti individuali, interpersonali e sociali del bullismo etnico: 103
studio su un campione nazionale di studenti della scuola secondaria di primo grado
(*Individual, Interpersonal and Social Aspects of Ethnic Bullying: Study of a National Sample of First Grade Secondary School Students*)
- Ylenia Passiatore - Sabine Pirchio - Clorinda Oliva - Angelo Panno*
Giuseppe Carrus
Self-efficacy and Anxiety in Learning English as a Foreign 121
Language: Singing in Class Helps Speaking Performance
(*Autoefficacia e ansia nell'apprendimento dell'inglese come lingua straniera: cantare in classe migliora la produzione orale*)
- Michela Bettinelli - Roberta Cardarello*
Family vs School: Where the Conflict Ends. A Study of Families 139
on the Court against School in Lombardia
(*Famiglia e scuola: dove finisce il conflitto. Famiglie contro la scuola nel TAR in Lombardia*)
- Valeria Biasi - Giovanni Moretti - Arianna Morini*
Nazarena Patrizi
Attenzione ed esperienza estetica nella comunicazione didattica. 157
Indagini empirico-sperimentali condotte sul campo: principali risultati
(*Attention and Aesthetic Experience in Didactic Communication. Empirical-experimental Investigations Conducted in the Field: Main Results*)

Anna Maria Ciraci

Le competenze valutative: un'indagine empirica su prassi e opinioni degli insegnanti del primo ciclo di istruzione della Regione Lazio 175

(Evaluation Skills: An Empirical Survey on the Practices and Opinions of Primary and Middle School Teachers of the Lazio Region)

NOTE DI RICERCA

RESEARCH NOTES

Stefano Mastandrea

Emotional Education through the Arts: Perception of Wellbeing 203
(L'educazione emozionale con l'arte: la percezione del benessere)

Laura Girelli - Elisa Cavicchiolo - Fabio Lucidi - Mauro Cozzolino
Fabio Alivernini - Sara Manganeli

Psychometric Properties and Validity of a Brief Scale Measuring Basic Psychological Needs Satisfaction in Adolescents 215

(Proprietà psicometriche e validità di una scala breve che misura la soddisfazione dei bisogni psicologici di base negli adolescenti)

Carla Roverselli

Pluralismo religioso e scuola pubblica in Italia: spazi per l'inclusione e questioni aperte 231

(Religious Pluralism and Public School in Italy: Spaces for Inclusion and Open Questions)

COMMENTI, RIFLESSIONI, PRESENTAZIONI,
RESOCONTI, DIBATTITI, INTERVISTE

COMMENTS, REFLECTIONS, PRESENTATIONS,
REPORTS, DEBATES, INTERVIEWS

Raffaele Pozzi

Novecento e postmodernità nella critica musicale di Fedele d'Amico. Riflessioni sul metodo storiografico di un corso universitario 245

(Twentieth Century and Postmodernity in the Music Criticism of Fedele d'Amico. Reflections on the Historiographical Method of a University Course)

Giovanni Moretti

Formazione e ricerca con il Master in «Leadership e Management in Educazione» dell'Università Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione 261

(Training and Research with the Master in «Leadership and Management in Education» of the Roma Tre University, Department of Education)

RECENSIONI

REVIEWS

Elisa Cavicchiolo

Fiorucci, M., & Moretti, G. (a cura di). (2019). Il tutor dei docenti neoassunti 267

Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies 273
Notiziario / News

Author Guidelines 277

Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies

Editoriale

Gaetano Domenici

Fondazione Università degli Studi Roma TrE-Education (Italy)

gaetano.domenici@uniroma3.it

Con questo numero, il ventesimo della Serie, il *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies* compie il suo decimo anno. Il successo autoriale, espresso dalla qualità scientifica e dalle statistiche degli articoli ricevuti da studiosi di ogni parte del mondo, oltre che dal riconoscimento delle più prestigiose e accreditate agenzie mondiali di indicizzazione in repertori bibliografici ufficiali quali, tra le altre, Scopus e Web Of Science, rende merito dell'impegno, del rigore e della qualità del lavoro condotto in più di dieci anni dallo staff editoriale composto da docenti e ricercatori universitari dei quattro Atenei pubblici romani.

Taluni dei più importanti obiettivi culturali della rivista, derivanti dalle ragioni profonde della sua stessa fondazione da parte del suo *editor in chief* e dalla sua *managing editor*, sono stati raggiunti con piena soddisfazione e continuano ad essere perseguiti a livelli sempre più avanzati poiché per loro stessa natura non raggiungibili una volta per tutte: per molti versi questi «fini» rappresentano veri e propri «mezzi procedurali» nell'area di conoscenza che la rivista vuole contribuire ad accrescere.

Altri obiettivi, per il cui avvicinamento l'impegno redazionale risulta altrettanto forte, non solo richiedono tempi più distesi, ma anche l'azione congiunta di più fattori, molti dei quali fuori dall'influenza diretta di *ECPS Journal*.

Tra i primi traguardi in gran parte conseguiti, va certamente annoverato l'estensione del riconoscimento, all'interno della comunità scientifica di area, del rilievo e, almeno per alcune circostanze, dell'insostituibilità dell'approccio multi e interdisciplinare ai problemi di ricerca in campo educativo, anche quando ad un primo livello di analisi parrebbero risolvibili con un approccio squisitamente mono o sub-disciplinare.

Nell'indicare ragioni e scopi della rivista, nell'editoriale del primo numero si insisteva, non a caso, sulla avvertita necessità di «promuovere nei giovani ricercatori mentalità aperte ad una cooperazione del tutto inusuale nel quadro degli studi pedagogico-educativi nazionali e internazionali, tra differenti ambiti disciplinari, aree e metodologie di indagine, quantitative e qualitative, e, contemporaneamente, mentalità disponibili ad una specializzazione ad ampio spettro delle competenze e dei campi di ricerca empirico-sperimentali e non-sperimentali». Ci si soffermava sul fatto che la conoscenza accreditata come scientifica, procedendo da problema a problema, cercando di formulare, provare e discutere criticamente le ipotesi risolutive e le teorie interpretative dei fenomeni e dei problemi specifici, potesse raramente avvalersi dell'ausilio di un solo «sapere» disciplinare. Si ribadiva, perciò, che le risposte a problemi complessi e delicati, quali certamente sono quelli educativi, possono forse derivare più agevolmente da una collaborazione pluri e interdisciplinare. Peraltro, la storia del pensiero scientifico ha mostrato ampiamente come, proprio lavorando tra le zone di confine tra discipline e saperi specialistici differenti, sia stato possibile perseguire e, con maggiore probabilità, raggiungere risultati di conoscenza particolarmente significativi. Un modo, questo, capace peraltro di valorizzare la specificità delle aree e dei macrosettori scientifico-disciplinari, e di dare risposta «alla necessità di rendere praticabile un dialogo reciproco tra ricercatori appartenenti ai molteplici raggruppamenti disciplinari e ai differenti campi di interesse riconducibili alle cosiddette Scienze dell'Educazione: in primis da quelli storici, filosofici e pedagogici a quelli psicologici e sociologici, non a caso ritenuti recentemente accorpabili in una stessa area dal Consiglio universitario nazionale italiano» (vd. l'Editoriale del primo numero di *ECPS-Journal*, 2010)

Il grande numero (di poco superiore alle 500 unità) e l'alta qualità dei contributi scientifici pluri, multi e interdisciplinari ricevuti e pubblicati (316, di circa 350 autori, il cui 30% è costituito da studiosi stranieri), dopo essere stati sottoposti a *double-blind peer review*, valutati perciò da due *referee* anonimi esterni alla redazione, e, per altri versi, le declaratorie relative all'accreditamento, soprattutto da parte di Scopus, avvenuto dopo un non breve periodo di osservazione, monitoraggio e valutazione della rivista proprio perché dichiaratamente a carattere pluridisciplinare, hanno posto in netta evidenza il riconoscimento anche formale, tra gli esperti di settore e buona parte della comunità scientifica di area, dell'affidabilità dei processi conoscitivi interdisciplinari. Questo doppio processo indipendente di *peer review* e *accreditamento*, oltre a garantire quanto meno la validità di contenuti e procedure sottoposti a valutazione e resi noti con il Journal per la ulteriore e più «avanzata» discussione critica e confutazione scienti-

fica pubblica – che nel caso degli articoli ospitati da *ECPS Journal* avviene fin dai primi numeri in uno spazio internazionale – ha reso più evidente e praticabile, certificandone in qualche modo affidabilità e qualità, un approccio, quello interdisciplinare, ancora negletto, tra i ricercatori, anche a causa, almeno in Italia, dei sistemi di reclutamento universitario, quindi di buona parte delle metodiche di formazione alla ricerca dei giovani studiosi.

Con questi propositi e con questi presupposti, l'ideazione e la messa in atto, da parte della rivista, già a partire dal suo secondo anno di vita, di un *Seminario Internazionale di Studi sulla Metodologia della Ricerca Empirica in Educazione* ha contribuito non poco alla promozione dello sviluppo di questi apporti procedurali e conoscitivi agli studi di ambito pedagogico. L'appuntamento, a cadenza annuale, è diventato una vera e propria tradizione scientifico-culturale nel quadro dello sperimentalismo educativo e per molta parte dei docenti e ricercatori universitari di scienze dell'educazione. Si sono affrontati, volta a volta, temi e problemi di particolare rilievo all'interno del più aggiornato dibattito culturale e scientifico internazionale di area educativa.

Al Seminario hanno partecipato e partecipano esperti delle oltre venticinque scienze dell'educazione, ma anche di ambiti scientifici vicini, soprattutto esperti di statistica e matematiche. I temi fino ad oggi trattati hanno riguardato le pratiche e le teorie relative alle procedure della ricerca scientifica nell'area dell'educazione: da quelle empirico-sperimentali fino alla vasta gamma di quelle non-sperimentali, con riferimenti all'impiego di metodi quantitativi, qualitativi e misti; i temi e i problemi posti dai *Big Data*, soprattutto nelle indagini correlazionali; il peso dell'*Evidence Based* nella qualificazione scientifica di molta ricerca educativa; la necessaria rivalutazione del realismo scientifico, rifiutato in alcuni ambiti di ricerca universitari, spesso per adesione acritica alle mode culturali dominanti. In questo dicembre 2019, avrà peraltro luogo, presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, la nona edizione del Seminario, per esaminare e semmai migliorare il contributo che le riviste scientifiche apportano alla diffusione e allo sviluppo della conoscenza accreditata come scientifica nella comunità degli studiosi di area educativa.

Il precedente Seminario, l'ottavo, del dicembre del 2018, svolto anch'esso in collaborazione con il Master Universitario di II livello in «Leadership e Management in Educazione» dell'Università degli Studi Roma Tre, ha avuto invece il suo focus sugli insegnanti, per individuare le modalità di promozione di un atteggiamento scientifico degli stessi, soprattutto attraverso la loro formazione formale (*prima formazione e formazione*

in servizio). Sono state così messe a fuoco le condizioni di promozione e sviluppo di un «abito mentale» – in senso deweyano – squisitamente di tipo scientifico, in grado perciò di caratterizzare anche attraverso il «comportamento che insegna», l'educazione dei loro allievi. La ragione principale della scelta è derivata dalla constatazione che ancora oggi, almeno in Italia, le rilevazioni internazionali sul prodotto culturale scolastico, in particolare quelle condotte dal progetto PISA (Programme for International Student Assessment) dell'OCSE, e dallo IEA (International Association for the Evaluation of Educational), pongono in evidenza risultati generali non certo lusinghieri per la scuola italiana, e, in particolare, una incredibile permanenza della grave «denutrizione scientifico-matematica» degli studenti, per giunta aggravata in questi ultimi anni, anche dalla scarsa padronanza della lingua madre (vd. a questo proposito il *Rapporto Prove INVALSI 2019*, sull'apprendimento della lingua italiana, dell'inglese e della matematica a diversi livelli scolastici).

Entrambe le questioni appena indicate – formazione dei docenti e apprendimento degli allievi – ci riconducono a quegli obiettivi che il Journal si è posti, ma, come si è detto, difficilmente raggiungibili solo attraverso la sua opera di diffusione e promozione di una cultura empirico-sperimentale tra i ricercatori e i docenti di area educativa (o quanto meno tra i suoi lettori).

Il miglioramento della formazione delle nuove generazioni, soprattutto in relazione alle finalità sociali storicamente avvertite come rilevanti, non può non essere perciò, a nostro avviso, nel caso specifico della ricerca educativa, l'obiettivo esplicito o implicito immediato o a medio e lungo termine di ogni indagine, qualunque sia l'area disciplinare di riferimento.

Nel contesto attuale europeo e occidentale la negazione della cultura della razionalità, affiancata al venir meno del riconoscimento dell'autorevolezza della competenza e persino della conoscenza scientifica, con il conseguente imbarbarimento del discorso pubblico e quindi con la ricomparsa del pensiero magico-religioso inteso come riappropriazione della soggettività individuale e di gruppo, richiede in modo non più rinviabile, una formazione di soggetti pienamente consapevoli dei diritti e dei doveri di una cittadinanza critica. Tutto ciò, rappresenta una urgenza nazionale, europea, mondiale. All'interno di questo discorso, l'operato del Journal si colloca – anche dopo questo suo primo decennio di vita – con l'ambizione di creare attraverso la ricerca e i suoi risultati le condizioni per l'innalzamento della qualità dei processi e degli esiti cognitivi, affettivi e relazionali, primariamente dell'istruzione scolastica. Condizioni, queste, che tuttavia richiedono, come si è detto, anche una pluralità di interventi legislativi, efficaci, in campo socio-economico e culturale.

Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies

Editorial

Gaetano Domenici

Fondazione Università degli Studi Roma TrE-Education (Italy)

gaetano.domenici@uniroma3.it

This issue, the twentieth of the series, marks the tenth anniversary of the *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*. Its authorial success, demonstrated by the scientific quality and statistics of articles and papers received from scholars from all over the world, as well as the recognition on the part of the most prestigious and accredited official bibliographic repertory indexing agencies in the world such as Scopus and Web Of Science, gives merit to the commitment, rigour and quality of the work carried out over the last ten years by the editorial staff composed of lecturers and researchers of the four public universities in Rome.

Some of the journal's most important cultural aims, deriving from the very reasons for its creation on the part of the editor in chief and the managing editor, have been achieved with great satisfaction, and continue to be pursued at increasingly advanced levels since they cannot be achieved once and for all, due to their very nature. In many respects, these «ends» represent the actual procedural means in the knowledge field that the journal wishes to contribute to enlarging.

Other aims which see the same strong commitment on the part of the journal's staff and contributors not only call for longer times, but also a concerted action of several factors – many of which outside the direct influence of the *ECPS Journal*.

Among the first aims which have been largely achieved is the extension of the recognition within the field's scientific community of the significance and – at least, in some respects – of the irreplaceable nature of a multi- and interdisciplinary approach to research problems in the educational field, even when these problems may at first sight appear to be solvable by means of a specifically mono- or sub-disciplinary approach.

In outlining the *raison d'être* and aims of the journal in the editorial of the first issue there was much emphasis, not by chance, on the need for «promoting, even in young researchers, that mentality open to cooperation that is quite unusual in national and international pedagogical-educational studies: cooperation between different disciplines, study areas and methodologies, both quantitative and qualitative ones. At the same time, it means being open to a broad-ranging specialization of competences and empirical-experimental and non-experimental research fields». It was stressed that knowledge accredited as scientific, proceeding from problem to problem, in the attempt to formulate, test and critically discuss the resolutive hypotheses and theories put forward to interpret phenomena and specific problems, could rarely avail itself of the support of just one disciplinary «knowledge». It was thus underlined that the answer to complex and delicate problems, as the ones in education certainly are, can perhaps derive more easily from a multi- and interdisciplinary kind of cooperation. Indeed, the history of scientific thought has amply shown how, by working in those very borderline areas between disciplines and fields of specialist knowledge, it has been possible to pursue and more likely achieve particularly significant outcomes. This approach also enables a valorisation of the specificities of the scientific-disciplinary areas and macro-sectors, and to provide an answer to the «need to make mutual dialogue practicable between researchers belonging to the many disciplinary groupings and to the different fields of interest connected to the so-called Education Sciences: firstly and foremost, from the historical, philosophical and pedagogical ones to the psychological and sociological ones, not by chance recently considered to be groupable within the same area by the Italian National University Council» (see the Editorial of the first issue of *ECPS Journal*, 2010).

The large number (just over 500) and high quality of the pluri-, multi- and interdisciplinary contributions received and published (316, from about 350 authors, 30% of whom are foreign scholars), after a double-blind peer review, and also the declarations relating to the accreditation – above, all by Scopus, after a non-short period of observation, monitoring and evaluation of the journal precisely because of its multidisciplinary nature – have clearly highlighted the recognition – even formal – on the part of the field's experts and a large part of the field's scientific community, of the reliability of interdisciplinary knowledge processes. This double process of peer-review and accreditation, besides guaranteeing at least the validity of contents and procedures subjected to assessment and made known through the journal for further and more «advanced» critical discussion and public scientific confutation – which, in the case of the articles published in *ECPS*

Journal, has occurred right from the first issues within an international sphere – has made the interdisciplinary approach more evident and practicable, certifying in some way its reliability and quality. This approach is still overlooked among researchers, also due to the university recruitment systems – at least in Italy – and thus of most research training methods of young scholars.

With these purposes and premises, the journal's creation and conduction (since its second year of activity) of an International Seminar of Studies on the Methodology of Empirical Research in Education, has contributed not little to promoting the development of these procedural and fact-finding contributions to the pedagogical study field. The annual event has become a real scientific-cultural tradition within educational experimentalism and for most university lecturers and researchers of education sciences. Themes and problems of particular importance have each time been dealt with within the most up-to-date cultural and scientific international debate of the education field.

The Seminar has seen, and sees, the participation of experts from over twenty-five education sciences, but also of neighbouring scientific fields – above all, experts of statistics and mathematics. The themes dealt with so far concern practices and theories relating to scientific research procedures in the education field: from the empirical-experimental to the vast array of non-experimental ones, with reference to the use of quantitative, qualitative and mixed procedures; the themes and problems posed by Big Data, above all, in correlational studies; the weight of the evidence-based approach in the scientific qualification of much educational research; the necessary re-evaluation of scientific realism, rejected in some university research spheres, often owing to an acritical adhesion to the dominant cultural trends. In December 2019, at the Department of Education Sciences of Roma Tre University, there will be the ninth edition of the Seminar, in order to examine and possibly improve the contribution that scientific journals make to the dissemination and development of knowledge accredited as scientific in the community of education scholars.

The previous Seminar, the eighth, of December 2018, also carried out in cooperation with Roma Tre University's 2nd level master's course in «Leadership and Management in Education», instead focused on teachers to establish the ways to promote their scientific attitude, especially through their formal training (*initial training* and *in-service training*). In this way, the conditions were focused for promoting and developing a «mental habitus» – in the Deweyan sense – of a specifically scientific kind, and thus able to characterize their pupils' education also by means of «learn-

ing by doing». The main reason for the choice was the observation that even today, at least in Italy, the international surveys on the school cultural product, particularly the ones conducted by OECD PISA (Programme for International Student Assessment) and the IEA (International Association for the Evaluation of Education), highlight overall results that are certainly not praiseworthy for the Italian school system and, in particular, an incredible permanence of the serious «scientific-mathematical denutrition» of Italian students – a situation aggravated in recent years also by the poor mastery of their native language (see, in this regard, the INVALSI report *Rapporto Prove INVALSI 2019* on the learning of Italian language, English language and mathematics at different school levels).

Both the aforementioned issues – teacher training and student learning – lead back to those aims which the Journal established but, as already said, are difficult to achieve solely by its action of spreading and promoting an empirical-experimental culture among education teachers and researchers (or, at least, among its readers).

Improvements in the education of the new generations, above all, in relation to the social goals historically felt as important, cannot – in our view and in the specific case of educational research – be the immediate or middle- or long-term explicit or implicit aim of every study, whatever the disciplinary field of reference.

In the current European and Western context, the negation of a culture of rationality, along with a lack of recognition of authority of competence and even of scientific knowledge, with the resulting decay of public debate and a resurgence of magic-religious thinking meant as a re-appropriation of individual and group subjectivity, urgently calls for the education of individuals who are fully aware of their rights and duties of a critical citizenship. All this represents a national, European and global urgency. The Journal's work lies within this debate – even after its first decade of activity – with the ambition of employing research and its results in order to create the conditions for improving the quality of cognitive, affective and relational processes and outcomes, primarily of school education. These conditions, however, require – as already said – also a plurality of legislative actions that are effective in the socio-economic and cultural sphere.